



bia chiamato al cellulare il comandante Palombo ed abbia poi passato il telefono al comandante Schettino. Ho capito che la conversazione riguardava il "saluto" e Schettino chiedeva a Palombo "ma c'è acqua, posso venire?" E la risposta fu "sì, vieni pure non c'è problema". Mi sembra di aver capito che Palombo non fosse presente sull'isola».

Del resto Palombo è esperto di quel genere di manovra, ed è stato proprio lui a spiegare ai magistrati che quella del «saluto ravvicinato ad andatura ridotta» era una pratica «concordata con la Capitaneria di Porto e la società armatrice». Secondo il racconto del comandante in pensione, prima dello schianto del 13 gennaio, la manovra era stata ripetuta già «quattro volte, sempre durante l'estate: uno con la Costa Pacifica e tre con la Costa Concordia». Nessuno di questi saluti «è avvenuto sotto il comando di Schettino», ha spiegato Palombo, e l'ultimo transito «è stato il 14 agosto 2011 su accordo della Compagnia con il sindaco del Giglio, con la mia intermediazione». Ma non solo: «preciso che - prosegue Palombo - il passaggio ravvicinato davanti a Giglio porto era, negli altri casi, già stato precedentemente inserito nel programma di viaggio messo a disposizione dei passeggeri alla voce "navigazione turistica"».

A confermare la telefonata fra la plancia della Concordia e la casa di Grosseto del comandante Palombo ci sono anche le parole di Ciro Ambrosio, primo ufficiale di plancia e secondo indagato per il naufragio. «Capii che il comandante Palombo disse che poteva passare così vicino», ha spiegato ai pubblici ministeri. Quindi, ha proseguito, il comandante Schettino «proseguì con la rotta che ci portava a 0,3 dallo scoglio». Ed è lo stesso Ambrosio a tirare in ballo la Costa Crociere spiegando che Schettino chiamò il responsabile dell'unità di crisi dell'azienda, Roberto Ferrarini, «immediatamente dopo l'urto».

**«INCLINAVA, SONO SCESO»**

Mai brogliacci delle conversazioni restituiscono una verità che smonta una delle bugie con cui Schettino ha cercato di difendersi dall'accusa di aver abbandonato la nave prima della completa evacuazione. «Sono scivolato cadendo in una lancia», ha spiegato ai magistrati. Una versione ben diversa da quella "intercettata": «Quando ho capito che la nave si stava inclinando - dice ad un certo Albert - ho preso e sono sceso». «Lo squarcio è stato immenso - è la conclusione di Schettino - stava uno spuntone di roccia, poi tutto quello che è successo da quel momento in poi l'ho fatto nel massimo della mia professionalità». ♦

→ **Defini** «un'operazione mediatica la commissione grandi rischi»  
→ **Era il 30 marzo 2009** Sette giorni dopo il sisma in Abruzzo

# Terremoto a L'Aquila Bertolaso indagato per omicidio colposo



Foto Ansa

L'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso

**Defini la commissione grandi rischi, convocata all'Aquila in seguito alle scosse prima del terremoto, «un fatto mediatico, solo per rassicurare la gente». L'ex capo della Protezione civile è indagato per omicidio colposo.**

**PINO STOPPON**  
ROMA

L'ex capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, è stato iscritto nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di L'Aquila per omicidio colposo: ciò potrebbe portare ad un processo bis del procedimento contro la Commissione Grandi Rischi - riunitasi nel capoluogo abruzzese il 31 marzo 2009, cinque giorni prima del tragico terremoto - accusata di avere sottovalutato il pericolo e fornito false rassicurazioni che hanno causato la morte di 309 persone. Al vaglio dei magistrati c'è la possibilità riunifi-

care i due procedimenti, che si annuncia però difficile, visto che quello principale è già in fase dibattimentale.

**DENUNCIA**

L'iscrizione è avvenuta in seguito alla denuncia presentata venerdì scorso nei confronti di Bertolaso dall'avvocato aquilano Antonio Valentini, dopo la diffusione di una telefonata intercettata all'ex assessore regionale Daniela Stati.

Nella conversazione, del 30 marzo 2009, Bertolaso definiva la convocazione degli esperti «una operazione mediatica» e affermava che la riunione non era convocata «perché siamo spaventati o preoccupati, ma perché vogliamo tranquillizzare la gente». «Bisogna zittire qualsiasi imbecille - aveva detto Bertolaso alla Stati - placare illazioni, preoccupazioni». Due giorni fa anche il Prc, attraverso i suoi legali, aveva presentato una denuncia analoga.

L'intercettazione era tra quelle disposte dalla Procura della Repubblica di Firenze che stava indagando sul G8 della Maddalena, su grandi eventi e appalti, e che portò in carcere quattro persone e al coinvolgimento, come indagato, dello stesso Bertolaso.

A conferma dell'iscrizione il fatto che l'ex capo della Protezione Civile, inserito nella lista dei testimoni dell'accusa nel procedimento contro la Commissione Grandi Rischi - ma che ha saltato le ultime due udienze perché impegnato all'estero - non sarà più convocato come era invece programmato nell'udienza del prossimo 8 febbraio: la procura non gli notificherà la convocazione.

**SUMMIT**

Negli uffici della procura ieri c'è stato un summit coordinato dal procuratore capo, Alfredo Rossini: era stato il magistrato di turno, il sostituto procuratore Stefano Gallo, a ricevere la denuncia di Valentini, mentre la nuova inchiesta è stata affidata a un altro sostituto, Fabio Picuti, quello che sta conducendo le indagini sulla Commissione Grandi rischi. Alla polizia giudiziaria è stato affidato il compito di acquisire fisicamente la telefonata, che si può ascoltare su internet. Ulteriori sviluppi si sapranno nell'udienza di oggi, in cui saranno ascoltati Fabio Sabetta, dirigente della Protezione civile citato dal pubblico ministero Picuti dopo un supplemento d'indagine suggerito da una parte civile, Antonello Cicozzi, docente aquilano di Antropologia culturale, entrambi testi del pm, e sei testimoni di parte civile chiamati dall'avvocato Fabio Alessandrini.

Il 20 aprile 2010 la IV commissione Statuto e regolamenti del Comune di L'Aquila bocciò a larghissima maggioranza (14 no, 2 sì), la proposta di conferire la cittadinanza onoraria a Bertolaso, che in seguito ottenne questa onorificenza da quattro Comuni del cratere. La città, intanto, attende di sapere quando potrà rinascere. Il governo Monti ha garantito la copertura dell'emergenza fino al 31 marzo 2012. Per andare avanti tre mesi, nel territorio del cratere sismico, l'ordinanza firmata con qualche giorno di ritardo lo scorso 4 gennaio dal presidente del Consiglio prevede uno stanziamento di 7 milioni e 845mila euro. Tre mesi di ossigeno. ♦